Venerdì 11 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 60.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CIÒ CHE SI DICE A MONTECITORIO

Sonnolenza.

ROMA, 9 marzo.

Per quanto ripetutamente smentita nei giornali officiosi, a Montecitorio, fra gli stessi amici del Ministero, si va dicendo che la sessione sarà presto chiusa. Si chiuderebbe alla fine di marzo.

Il pretesto sarebbe il solito: l'opportunità che le sessioni siano brevi. La realtà, invece, è questa: la difficoltà di portare innanzi alla Camera, senza grave pericolo, alcuni disegni di legge.

Da oggi alla fine di marzo, il Ministero tirerebbe avanti con le leggine all'ordine del giorno; poi, chiusa la sessione, con le vacanze di Pasqua e quelle per le feste di Torino, la Camera sbrigherebbe i bilanci. Aggiungete a queste le vacanze straordinarie, e si andrebbe alla fine di decembre.

Sarebbero parecchi altri mesi di governo assicurati, e, dopo, quello che sarà sarà.

Fra i disegni di legge, molto scabrosi, che cadrebbero, e che, appunto perchè molto scabrosi, si trascinano da lunghissimo tempo, sono quelli per la riforma alla tassa di ricchezza mobile e la revisione della tassa sui fabbricati.

Questo è presso a poco il discorso che fanno alcuni amici del Ministero; ma non è detto che le loro previsioni si avvereranno facilmente;

Il Ministero, pur di vivere, non arretrerebbe dinanzi a nessun espediente, fosse anche il meno decoroso per esso e il più funesto per il paese; ma finora non si vede come potrebbe decentemente consigliare alla *Corona* di pronunziare un altro discorso per aprire una sessione nuova, mentre in quella che verrebbe chiusa non si è fatto niente di niente.

Inoltre non bisogna perdere di vista la questione Crispi, la quale, se anche non solleverà procellose e improvvise ostinazioni parlamentari, *modificherà* necessariamente la situazione politica, sia esacerbando dissidi, sia consentendo certi riavvicinamenti che ora sarebbero poco meno che impossibili.

[illegible] per cui la Camera è così sonnolenta e tranquilla ed il Ministero par vivere in una pace beata.

La relazione dei Cinque chiuderà il periodo delle incertezze che ostacolano il logico svolgimento della lotta politica.

L'attesa sarà brevissima; ma intanto il non far niente è diventato il programma, non solo del Ministero, che, anche volendo, non potrebbe fare, ma altresì dell'opposizione, la quale non ha ancora interesse a fare qualche cosa.

Per conseguenza, finora la notizia della chiusura della sessione non ha maggior fondamento di quando corse per la prima volta.

Nelle condizioni presenti il Gabinetto non ha nemmeno la forza per nominare un ministro delle Poste; come vorreste che si sentisse l'autorità di deliberare un provvedimento di tanta gravità come quello che si annunzia?

Cavallotti e il Parlamento

Un corrispondente romano del *Secolo XIX* esamina le possibili conseguenze della morte di Cavallotti dal punto di vista parlamentare, e viene a queste conclusioni:

« .... Non sono pochi i deputati i quali prevedono che il gruppo radicale, a lungo andare, finirà per dissolversi col ritorno di alcuni al partito repubblicano e col passaggio dei più alla Sinistra *costituzionale*.

« Circa le conseguenze immediate della scomparsa di Cavallotti sulla situazione ministeriale, sono diversi i pareri. Alcuni deputati affermano che Rudinì non sarà più in grado di conservarsi la benevolenza dell'Estrema Sinistra, perchè ha perduto l'uomo che impediva il naturale passaggio di questa all'opposizione; altri invece credono che, perduto il capo, i radicali, auspice Zanardelli, rientreranno completamente nell'orbita ministeriale.

« L'avvenire prossimo ci dimostrerà quale delle due previsioni possa avverarsi ».

PER GIUSEPPE MAZZINI

Roma 10 — Stamane la Giunta depose una corona d'alloro sul busto di Mazzini in Campidoglio; altre ne deposero le associazioni repubblicane e il Circolo Mazzini. Parlò l'operaio Caranitti, ricordando il grande italiano. Assisteva una discreta quantità di pubblico.

La situazione a Cassala

Roma 10 — L'on. Martini, commissario civile della Colonia Eritrea, ha telegrafato al Governo di esser stato informato dal comandante egiziano della piazza di Cassala che si prevede un attacco sull'Atbara, specialmente da parte dei Dervisci comandati da Osman Digma. Le misure prese tanto dal lato di Cassala come dalla parte di Berber, fanno ritenere certa la sconfitta dei Dervisci. Gli anglo-egiziani continuano ad esprimere la più viva soddisfazione per l'abilità degli ascari ceduti dall'Italia.

Armamenti russi

Pietroburgo 10 — Un *ukase* imperiale autorizza un credito di 90 milioni di rubli a titolo di *spese straordinarie*, per la costruzione di navi da guerra, e ciò senza assumere alcun prestito.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La scomparsa di un prete. Da sabato scorso è scomparso Don Giovanni Biasotti, cappellano di S. Giovanni di Casarsa, uomo che si dedicava volentieri agli affari commerciali.

Furono a Udine gli amministratori della Latteria sociale di quel paese, e chiesero al negoziante di commestibili in via della Posta, signor Luigi Pittoni, notizie del prete, avendo egli fatto affari in burro con lui. Il Pittoni rispose che il Biasotti fu sabato mattina da lui e si fece in fretta consegnare 200 lire, salvo a liquidare poi i conti: poscia non lo vide più.

Triste ritorno. Scrive il *Corriere di Gorizia:*

« L'altra settimana sono rimpatriate nel nostro Friuli cinque o sei famiglie le quali molti anni fa emigravano per l'America, in cerca d'una fortuna, che non poterono mai raggiungere. I reduci narrano le sevizie e i patimenti subiti laggiù, ed assicurano che sono molti i friulani desiosi di ripigliare la strada della natia terra; circostanze economiche ed altro tolgono però loro tale possibilità ».

Una epidemia di morbillo si è propagata da qualche settimana nel Comune di Magnano in Riviera, perciò si dovettero chiudere le scuole e prendere le opportune misure per impedire una maggior diffusione. L'epidemia però ha carattere benigno, e fino a qualche giorno fa non si aveva a deplorare alcun decesso.

Furto. Ignoti, in giorno ed ora imprecisati dello scorso febbraio, penetrati nel recinto aperto della stazione ferroviaria di Codroipo, rubarono, a danno dell'amministrazione della Rete Adriatica, un pezzo di lama d'acciaio del valore di lire 20.

Incendio. Si manifestò un incendio — per causa non precisata — nel locale ad uso di stalla e fienile di Martina Antonio e nipoti di Campoformido.

In poco d'ora l'incendio tutto distrusse, arrecando un danno calcolato in lire 4500.

PER CHI CERCA LAVORO.

Nella Kaiser Franz Iosef Strasse sul lago di Klagenfurt, sezione Maria Wörth-Auenhof, trovano lavoro per tutta la stagione 1898, lavoranti di terra, roccie e manovali; piccole compagnie possono ottenere anche lavoro a contratto. Rivolgersi al sig. G. B. Micossi in Maria Wörth am Wörthersee, Karnten.

Questa mattina, alle ore 7.15, dopo *un mese di penosa malattia, sopportata* con rassegnazione cristiana, è spirata nel bacio del Signore

Anna Laicop ved. Dereatti

in età d'anni 74.

I figli adottivi Osvaldo ed Ida nata Gortanutti, coniugi Radina-Dereatti, e la cognata Rosa Dereatti, dolentissimi, ne porgono il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Piano d'Arta, 10 marzo 1898.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 12 meridiane.

Il presente serve per avviso a coloro che eventualmente non ne avessero ricevuto la partecipazione direttamente.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pel giorno 21 corrente, anzichè pel 18, come erroneamente annunciammo l'altro giorno.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di gennaio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1897 era di 38,017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 61.75; la temperatura massima di 8.34, media 5.04 e minima 2.23; l'umidità assoluta di 4.96 e relativa di 70.3; la direzione del vento N 59 E con una velocità di chilom. 0.822; la pioggia caduta in 37.0 ore fu di millimetri 68.0; i giorni sereni furono 8, misti 11, nuvolosi 11, piovosi 6, temporaleschi 0, nebbiosi 3, con grandine 0, con vento forte 1, con brina 11, con gelo 1.

Nascite. I nati vivi furono 84 dei quali 44 maschi e 40 femmine; i nati morti 6 dei quali 3 maschi e 3 femmine; gli aborti 4; i parti multipli 2.

Morti. I morti furono 78 dei quali 41 maschi e 37 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 22 dei quali 21 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 0 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 16, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 1, da *nessuno degli sposi* 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 58 dei quali 28 maschi e 30 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 69 dei quali 35 maschi e 34 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1761 nelle urbane diurne, di 811 nelle rurali diurne, di 122 nelle festive e di 526 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 99 buoi, 1 toro, 92 vacche, 0 civetti, 46 vitelli vivi e 814 morti, 16 castrati, 392 suini e 21 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 143,510. Gli animali morti furono 2 cavalli, 2 buoi, 1 vacca, 7 vitelli, 2 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 38 delle quali 38 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 229; le sentenze in contraddittorio 17 e quelle in contumacia 60.

L'on. Girardini per Cavallotti. Aderendo ad invito del Circolo democratico di Padova, domenica prossima l'on. Girardini terrà un discorso commemorativo di Cavallotti nel teatro « Garibaldi » in quella città.

Al sig. C. Non possiamo pubblicare il suo cenno, che ci imbarcherebbe in un pettegolezzo da non finirla più, e forse peggio. In momenti di maggior calma e riflessione, si potrà dire, fra altre verità ostiche, anche questa.

Eugenio Fasciotti. Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo questi cenni sul defunto senatore Fasciotti, che saranno letti con interesse da quanti conobbero ed apprezzarono l'egregio uomo nel tempo che fu, due volte, a capo del governo della nostra Provincia:

« Il senatore avvocato Eugenio Fasciotti era nato a Torino verso il 1815. Avviatosi per la carriera diplomatica, tenne con onore la carica di console presso varie nazioni e Corti in rappresentanza del Re di Sardegna.

« Lungo specialmente *fu* il suo soggiorno a Tunisi come console generale, e segnalatissima e meritoria l'opera sua nel patrocinare gli interessi degli italiani, che in quei tempi erano notevolmente più importanti che ora in quella Reggenza.

« Si deve in molta parte al Fasciotti se l'influenza italiana potè crescere in quella lontana regione. Egli stesso, affezionatosi a quella terra, vi diveniva proprietario di beni fondiari, che tuttora colà possiede.

« Ma il periodo più patriotticamente attivo di sua vita fu quando venne accreditato quale rappresentante del Re di Sardegna presso la Corte dei Borboni a Napoli. *Presentendo i tempi nuovi,* il Fasciotti alacremente si adoperò per preparare in quelle Provincie l'agitazione italiana, e fu in questo efficacissimo collaboratore del conte Cavour, che egli teneva al corrente di tutto il movimento in quella regione.

« Oltre a ciò, egli seppe crearsi una così estesa e viva corrente di simpatie, per modo che la causa italiana ebbe in quel funzionario un energico focolare di propaganda, per quanto i sentimenti di modestia del Fasciotti non lo tenessero in piena vista come altri patrioti i cui nomi ricorrono nelle storie di quei tempi e della epopea nazionale.

« Dopo il 1860, compiuta l'unione *delle Provincie meridionali,* il Fasciotti lasciò la carriera diplomatica per entrare in quella prefettizia, e tenne, con fortunate attitudini, la prefettura di Cagliari, quella di Udine e di Padova, quella di Napoli, ove tanto buon nome e tanti affetti aveva lasciati, e poi quella di Firenze.

« Nel dicembre 1877, il Governo lo chiamava a far parte della Camera vitalizia e anche nell'arringo politico il senatore Fasciotti portò quella invidiabile sua attività che aveva già fatto di lui un eccellente funzionario ed un provatissimo patriota. Assiduo ai lavori del Senato, il Fasciotti vi potè efficacemente partecipare colla sua lunga esperienza e colla grande conoscenza di uomini e degli interessi italiani.

« Fu la sua, in una parola, una vita spesa interamente a profitto e pel bene del paese, che dimostrò di amare, non per gli onori che gli procurava, ma col verace affetto di caldo patriota.

« Egli lascia un figlio, pur esso avviato nella carriera diplomatica — presentemente è addetto all'ambasciata di Vienna — ed una figlia accasata a Genova.

« La memoria del senatore Fasciotti vivrà a lungo nell'animo dei suoi concittadini, che poterono conoscere il suo provato patriottismo, l'ingegno pronto e sveglio, il carattere fermo e la modesta alacrità sua nel servire la patria ».

Chi dirige oggi il *Friuli* ricorda di aver sentito narrare dal Fasciotti stesso in privati colloqui — la seconda volta che fu Prefetto a Udine — parecchi interessantissimi episodi che si riferivano alla sua azione diplomatica presso la Corte dei Borboni a Napoli, ed altri sull'ingresso di Garibaldi nel 1860 in quella città. Il Fasciotti si animava grandemente evocando questi ed altri ricordi patriottici, e non nascondeva la sua legittima compiacenza di aver potuto in parecchie circostanze e in posizioni difficili servire il suo paese; cosa però della quale — come ben accenna la *Gazzetta del Popolo* — non inorgogliva e non menava vanto per scopo di personali vantaggi.

Sentenza importante per i notai. Innanzi alla Corte di Cassazione di Roma si è, in questi giorni, discussa una causa importantissima e che interessa tutta la classe dei notai, perchè trattavasi di vedere se il notaio, prima di redigere un atto, sia obbligato di accertarsi della capacità giuridica di tutti i contraenti.

La Corte d'Appello di Roma aveva ritenuto l'affermativa, ed aveva condannato il notaio Giuseppe Venuti di Roma al risarcimento dei danni verso gli eredi della signora Isabella Brenci-Lami, perchè egli aveva stipulato un mutuo in cui era intervenuto come fideiussore solidale il marchese Andrea Lezzani, mentre si è poi saputo, ciò che allora tutti ignoravano, che il Lezzani era inabilitato.

Il notaio Venuti produsse ricorso in Cassazione, affidando la sua difesa, su proposta del Consiglio notarile, all'avvocato Giuseppe Guarini; gli eredi Brenci-Lami erano difesi dall'avv. Giovanni Villa.

La discussione fu vivacissima ed ha richiamato l'attenzione di tutti i notai di Roma.

Il P. M. comm. Righetti concluse per il rigetto del ricorso, ma invece la Corte, presieduta dal conte Ghiglieri, primo presidente, e su relazione del consigliere Bandini, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Guarini, ha annullata la sentenza della Corte d'Appello di Roma ed ha ritenuto che la legge notarile non impone al notaio l'obbligo di fare ricerche sulla capacità giuridica dei contraenti; perchè questi debbono *conoscere* reciprocamente la loro condizione giuridica.

La questione dei premi.

(Contin. e fine, vedi n. 51, 52, 56, 58 e 59).

E se questo risveglio accennò nel suo apparire ad una tendenza (il che par ancora non è ben determinato) al predominio dell'immaginazione e del sentimento sulla realtà delle cose e sulla ragione (tendenza che oggi pur si manifesta in altre correnti della vita); e se, anche affermandosi con ulteriori manifestazioni, imponesse qualche sosta e qualche passo indietro, gli educatori in cui viva è la fede del bene, non devono trarne sgomento, nè cessare dal combattere per il trionfo della loro idea.

Il pensiero è largamente fecondo e progressivo; esso percorre un cammino lungo, quasi sotterraneo, *irto di contrasti* e di affanni, riapparisce di quando in quando sotto nuove forme che sembrano in opposizione alle prime; ma intanto la scienza si rinnova ed avanza. Il *Destino* diviene per Dante l'*Ordine provvidenziale;* che si trasforma *nella Natura delle cose* di Macchiavelli, nello *Spirito* di Bruno, nella *Ragione* di Campanella, e nel *Fato* di Vico. Dopo lotte e reazioni, combattute ma non vinte, respinte ma non disperse, si ergono su quel *Fato* del Vico, pazienti lente tenaci « *la libera investigazione,* l'autonomia e la competenza della *ragione, la visione del vero* come prodotto dell'attività intellettuale e il più intimo avvicinamento *alla natura e al reale* ».

Sono queste le basi della scienza moderna, di cui la sintesi inorganica aveva già da più secoli fatta la sua apparizione. Quei luminosi concetti rimasti a lungo nell'alte sfere della intelligenza, in ristrettissimo cerchio, andarono lentamente allargandosi sempre, anche allorquando per improvvise e violente reazioni parvero condannati a restringersi. Il Concilio di Trento ed il 1815 segnano a tale proposito due date memorabili.

Dopo il Concilio di Trento l'Europa cristiana fu divisa in due campi: da un lato *la Riforma* che aveva per bandiera la *libertà di coscienza e la competenza* della ragione; dall'altro il Papismo che aveva per fondamento l'autorità infallibile della Chiesa e il *Credo quia absurdum....* E l'Italia? Rimaneva indifferente. (*) « Questioni che insanguinavano mezza Europa, non la toccavano ».

Ed erano questioni, dalle quali, sciolte nell'uno o nell'altro modo, dipendeva l'avvenire della civiltà, e la sorte delle nazioni. Non mancavano neppure allora uomini egregi di virtù e di scienza, che abbandonarono l'Italia e la onorarono nell'esilio cogli scritti e colle opere. Ma l'autorità e la fede non s'impongono; e in Italia era così difficile restaurare la fede, come la moralità.

Ciò che si potè ottenere fu l'ipocrisia.... « Le classi colte, incredule e scettiche si rassegnarono ad una vita in maschera con la stessa facilità colla quale si acconciarono alla servitù e al dominio straniero. Quanto alle plebi vegetavano, e fu cura dei superiori lasciarle in quella beata stupidità ». Dopo il 1815 la reazione fu sì violenta come la rivoluzione; ma fu di corta durata e fallì nei suoi

(*) De Sanctis — *Storia.*

tentativi di ricomposizione radicale *alla medio evo*. « Aveva contro di sè nuovi interessi infiniti, venuti su colla rivoluzione, interessi materiali, morali e intellettuali. Il trono e l'altare strinsero alleanza e ne uscì una corruzione organizzata, che si chiamò governo o in forma assoluta o in maschera costituzionale.

Una reazione così fatta era in contraddizione *violenta* di tutte le idee moderne e non poteva durare. Il sentimento nazionale si svegliava col sentimento liberale. E il secolo XIX seguitava il cammino del XVIII coi suoi diritti individuali, coi suoi principii d'eguaglianza, colla sua carta dell'ottantanove...

... « L'Italia, dopo le lotte per acquistare l'indipendenza e le istituzioni liberali, rimase come avviluppata da una sfera brillante, la sfera della libertà e della nazionalità... Ora deve guardarsi in seno e cercare sè stessa; *la sfera deve svilupparsi e concretarsi come una vita interiore*. La ipocrisia religiosa, i lunghi ozi, le reminescenze d'una servitù secolare, gl'impulsi estranei sovrapposti al suo libero sviluppo hanno creato *una coscienza artificiale e vacillante*, le tolgono ogni raccoglimento, ogni intimità »...

E questi brani di storia che rivelano? Che l'Italia deve ancora cercare se stessa, con vista chiara, sgombra da ogni velo, guardando alle cose *effettuale* con lo spirito di Galileo e di Macchiavelli per ristaurare il suo mondo morale. Onde qualsiasi argomento, per quanto sembri di lieve importanza, quando tocca l'*educazione popolare*, a cui spetterebbe fare quegli italiani, che, secondo il D'Azeglio, non ci sono peranco, dovrebbe esser trattato con vero intelletto d'amore non solo in sè e per sè, ma in tutte le relazioni colla questione complessa della restaurazione della coscienza. Ma torniamo ai premii.

La riforma del 1876 si era prefissa di raggiungere la mèta a tappe, più o meno lunghe o rapide, a seconda degli ostacoli che avrebbe incontrato lungo il cammino.

Aboliti i premi, quali ricompense determinate, la distribuzione degli attestati di lode doveva gradatamente prendere una forma, onde i genitori fossero condotti ad apprezzare in se e per se stessi i risultati ottenuti dai figli, tenendo conto principalmente delle virtù del carattere — e gli alunni venissero gradatamente abituati a trovare la massima soddisfazione e il maggior incoraggiamento nella contentezza che avevano procurato alla famiglia e al maestro coll'adempiere al proprio dovere.

Questa misura forse sembrerà ancora troppo radicale, perchè è l'espressione di principii opposti a quelli dell'abitudine e della tradizione, e perchè ancora irradiano principalmente il campo delle intelligenze superiori e delle nazioni in cui il Concilio di Trento promoveva il grande e fecondo movimento filosofico e speculativo, mentre lasciava l'Italia in una sonnolenza, « di cui il primo fenomeno fu il meccanismo, una stagnazione nelle idee, uno studio di *fissare e immobilizzare le forme* ».

Nel Manuale Pedagogico, compilato sulle opere dei migliori pedagogisti, che vide la luce in Milano molti anni addietro, si legge a pag. 185. « In questa età (parlando degli alunni della scuola primaria) *appena può cadere parola di premi*. Ogni dono assume l'aspetto di un regalo e non è conveniente eccitare il bambino a *far* qualche cosa per via di promesse. Non si consegue lo scopo di avvezzare il fanciullo ad ubbidire per uso e per abitudine, *se non esigendo ciò* ch'egli *deve* d'altra parte *fare volentieri* ed alacremente, affinchè in seguito abbia *a far subito anche quello* che non gli può cagionare un'allegrezza speciale ». E che se ne pensi in alcune delle nazioni a cui il Concilio di Trento fu risveglio e non sonnifero, ce lo dice il Gabelli: « Nella Svizzera, la patria dei pedagogisti pensatori e filosofi, i premi sono generalmente aboliti... Se si premia, dicono, il dovere, ciò significa che il farlo è un'eccezione tale da meritare un compenso, ossia che il dovere non è dovere.

Il premio chi fa bene deve trovarlo dentro di sè, nel sentimento consolatore di quella coscienza, a cui importa sopra ogni altra cosa di *dar forza*... e che se non è presa per fondamento del carattere *fino dalla prima età*, si fanno delle banderuole al vento, non uomini... Nè diversamente la pensano nei migliori istituti di Germania... Supremo merito fra gli alunni è porgersi aiuto, tirare avanti i più deboli, fare che tutta la scuola si distingua il giorno di una visita; è un sentimento infine che *abbraccia tutta la comunità*, non un sentimento individuale, egoistico che la disgrega e discioglie.

Così si fanno gli uomini e così i popoli, con un continuo risparmio di mezzi, con una previsione sagace di quello che i fanciulli dovranno essere un giorno coll'informarne l'animo ad affetti umani, proficui e non *con un premio* cacciato là in fondo a un anno, e *una pomposa solennità*, ch'è come la fiammata di un'ora, onde vengono eccitati l'un contro l'altro senza badare alle conseguenze ».

Che l'anno scolastico si chiuda col dare *unicuique suum* nessuno contrasta; ma a ciò basta la proclamazione dei risultati, fatta *solennemente* nella scuola, alla presenza degli alunni e dei loro genitori, affinchè a quelli ed a questi ne venga soddisfazione pel dovere compiuto, visione chiara della realtà, ammaestramento e conforto per l'avvenire.

In alcuni paesi alla chiusura delle scuole tien dietro la cosidetta « festa scolastica », che ci parrebbe più proprio chiamare « degli scolari »; perchè la scuola già chiusa non ci deve entrare per nulla.

E' una riunione di fanciulli, che si abbandona alla gioia e al chiasso con tutta l'espansione di quell'età. Ci fu dato di assistervi a Ginevra il 7 luglio 1875. Una parte del vastissimo prato, denominato « Plaine de Plainpalais » è stata chiusa con un intavolato dell'altezza di poco più di un metro, intorno al quale sorgono qua e là, ad una certa distanza dei festoni intrecciati di sempreverdi e di fiori. Verso le quattro pomeridiane un gran rumore di gente muove a quella parte, come una fiumana che nell'avanzare ingrossa.

Proprio in principio, a destra dell'ingresso, gaie fanciulline e vispi ragazzetti intrecciano carole al suono di sceltissima orchestra. Non poche mamme e non pochi babbi *cedono* all'invito di quella musica e in mezzo a tanta vita e gioia non sentono più il peso degli anni.

L'allegria è sì schietta e pare sì bene completarsi confondendo armoniosamente in un assieme quelle diverse età, che non è possibile conservare a lungo quella certa impressione di contrarietà provata al principio. Uscendo da questa sala campestre chiusa da uno steccato e riserbata al ballo, ci si presenta una vera muraglia umana, che segna un vasto circolo. In mezzo a questo due signori col nastro all'occhiello della giubba, distintivo dei direttori della festa, sollevano a diverse altezze una tavola, che viene saltata con ammirabile grazia e disinvoltura dagli scolaretti dei due sessi.

Pochi passi più là una folla numerosa, silenziosa attrae l'attenzione. All'estremità di un piano rettangolare sorgono due pali, sopra cui poggia un asse lunga circa un metro. Dalla metà dell'asse pende la vittima..... un piccolo fantoccio di cencio vestito da Arlecchino. Dall'altra estremità muove una scolaretta bendata e con un bastoncino in mano; avanza lenta, quasi misurando i passi, poi ad un tratto alza il bastoncino e colpisce... Che il colpo vada a vuoto, o tocchi giusto, gli tengono dietro i più festosi evviva e le più allegre risate.

Il ballo, e l'arlecchino sospeso si ripetono in più parti del prato; in altre si avvicendano varie esercitazioni di ginnastica eseguite con forza e rapidità. In un viale corrono gli insaccati e ad ogni capitombolo è uno smascellarsi dalle risa. Non mancano altalene, giostre con cavalli e carrozze. Per tutto un moto, una vita, una gioia proprio scintillante come quel sole di luglio. La parola d'ordine degli scolari, dei maestri, dei parenti, degli amici, delle autorità cittadine è una sola: Facciamo festa!

E chi avrebbe potuto sottrarsi a quella corrente impetuosa, magnetica che travolgeva tutti nel vortice del brio, del chiasso, della letizia? Quelle centinaia di alunni dei due sessi con quelle faccine rosee, con quei vestitini dai più vaghi colori, con quella gioia negli occhietti e negli animi, con quella espansione di vitalità affascinavano il pensiero, innebriavano il cuore.

E poi non pareva nemmeno nuova: la domenica che il bravo operaio passa in campagna colla famigliuola, l'allegrezze della mietitura e della vendemmia, sebben tanto diverse, pure avevano qualche cosa di comune con quella festa all'aperto... Sì; le gioie del lavoro!

La sorgente non potrebbe esser più pura, nè il principio men solido; ma l'applicazione dovrebbe subbordinarsi alle diverse condizioni dei luoghi, al carattere e alle abitudini delle persone. A Ginevra è più caldo e vivo il riflesso della Francia; a Zurigo quello della Germania. Confrontandone gli effetti in relazione alla tempra del carattere e alla robustezza del pensiero, ci sorge innanzi quella differenza che trova facile spiegazione nelle ragioni storiche, biologiche e sociali.

Castighi e premii, l'avvertimmo in principio, sono una necessità negli anni in cui è impossibile o inefficace la cognizione del retto e delle conseguenze. Nel farne *la scelta* e *l'applicazione* sorgono le più grandi difficoltà e discrepanze che sono vinte sempre da chi li considera quali *motivi arbitrari*, cioè mezzi che non riescono i più propri e diretti per formare il carattere. A questo con tutte le forze tende la scuola popolare; sentinella avanzata del progresso comprenda e prepari gli avvenimenti....

Ora per quanto l'atmosfera appaia satura di apatia e di egoismo, pure dobbiamo tutti accorgerci che qualche cosa si va agitando intorno a noi e dentro di noi... Questa fine di secolo ha tutti i caratteri dei periodi di transizione...

Chi sa!..

« Colombo il quale crede di navigare « verso l'India, scopre l'America; l'umanità dibattentesi in una lotta secolare « per la forma delle istituzioni sociali, « riesce senza volerlo ad un risultato « ben diverso e più grande: alla riforma « di sè medesima, alla restaurazione della « propria tempra morale, al coronamento « infine dell'evoluzione biologica con la « creazione di un più alto e più puro « tipo umano » (*).

Prof. Azzo Imisvil.

(*) Loria — *Problemi sociali.*

Medaglie a maestri. Alle ore 10 ant. di ieri nei locali delle Scuole femminili all'Ospital Vecchio ebbe luogo la consegna delle medaglie e diplomi ai benemeriti della pubblica istruzione, decretate dal Ministero.

I premiati, come già annunciammo, erano:

Pecoraro don Giuseppe, maestro e direttore didattico a Campoformido, medaglia d'argento per i suoi 38 anni di lodevole insegnamento nella scuola mista di Bressa;

Percotto Antonio, maestro e direttore didattico a Mortegliano, medaglia di bronzo, per i suoi 30 anni di lodevole insegnamento nelle classi superiori e inferiori;

Boschetti Pier Antonio maestro e direttore didattico a Reana, medaglia di bronzo, per i suoi 24 anni di lodevole insegnamento, e merito speciale poichè attende alle due scuole di Reana e Rizzolo.

Erano presenti alla cerimonia, il Prefetto, il Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico del Circondario di Udine, l'assessore della P. I. del nostro Comune, molte maestre e alcuni maestri.

Parlò prima l'Ispettore prof. Venturini, sull'importanza dell'educazione nella scuola; poscia il Provveditore cav. Garvaso, presentando i premiandi ed indicando i meriti di ciascuno; e da ultimo il Prefetto, congratulandosi seco loro per la distinzione accordata dal Ministero, e consegnando le medaglie ed i diplomi.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e mezza, il prof. Lodovico Ardy, terrà nella sala maggiore del r. Istituto tecnico una conferenza sul tema: *Dante e la questione sociale.*

Il provento (ingresso cent. 50) sarà per le Società « Dante » e « Reduci ».

Tipi e figure. Il viaggiatore allegro. Giunge in stazione accompagnato sempre da qualche amico, ma sempre di fretta perchè in ritardo.

Prima di prender posto egli passa in rassegna tutti gli scompartimenti e ne studia le *situazioni interne*.

Finalmente si decide.

Innanzi allo sportello della carrozza da lui preferita, ha detto già a voce alta qualche lepidezza più o meno spiritosa.

Al grido: « Pronti! Partenza! » egli salta sulla predella e non appena entrato, si affaccia dal finestrino continuando a dire corbellerie e facendo l'occhiolino agli amici. Il treno parte. Egli col fazzoletto saluta i rimanenti anche a cento metri di distanza.

Lasciando lo sportello, si volge e attacca la conversazione col suo *vis à vis* per un nonnulla. Dopo cinque chilometri è già amico di tutti. Framezzo al sordo rumore del treno non si ode che la sua voce: una voce alta, stridula.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodo « L'amico del contadino ».

All'Ospedale venne accolta d'urgenza Merlino Maria d'anni 85 da Udine, con una contusione all'anca sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 65.

Ringraziamento. Stante il gravissimo lutto di famiglia, l'avv. Billia dott. Lodovico dispose a favore di questa Congregazione di Carità il proprio palco al Sociale, n. 12 terza fila.

La Congregazione vivamente ringrazia, avvertendo che per trattative d'affitto sarà da rivolgersi ad essa nelle ore d'ufficio.

Il reverendo in fuga.

Un deficit di 70 mila lire.

Riceviamo all'ora di andare in macchina dal nostro solerte corrispondente *C.* di Codroipo i seguenti particolari sopra un fatto cui è accennato in prima pagina nella cronaca della Provincia:

« E' ormai accertata la notizia della scomparsa, sin da sabato scorso, del prete don Roberto (?) Biasotti di San Giovanni di Casarsa, che avrebbe lasciato un *deficit* di circa 70,000 lire.

I *danneggiati sarebbero*: il Forno rurale, la Cassa rurale e la Latteria sociale, di quel paese, di cui egli era amministratore; inoltre moltissimi privati, che avevano una fiducia illimitata nel reverendo.

Finora non si sa che direzione abbia preso; speriamo però che presto o tardi si riesca a scovarlo.

A domani maggiori particolari ».

Teatro Sociale. Come dicemmo ieri, di bene in meglio. Gli esecutori del *Lohengrin*, i cantanti in ispecie, sono ora meglio affiatati, e il pubblico non manca, da parte sua, di dimostrare loro la meritata simpatia coll'applaudirli calorosamente.

Piacciono assai il duetto fra *Telramondo* e *Ortruda*, cantato egregiamente dalla Ceresoli e dal Giacomello, artisti degni entrambi di molta lode, così per l'arte del canto come per quella della scena, ed il duetto tra *Elsa* ed *Ortruda* nel secondo atto.

La bravissima sig. Krusceniska *(Elsa)* viene sempre applaudita sin dal suo primo apparire sulla scena.

Il tenore sig. Coppola va ognora più incontrando il favore del pubblico, per la sua voce dolce e squillante che avvince l'uditorio nelle stupende e larghe frasi di *Lohengrin*. Ogni sera gli vien chiesto il *bis* del racconto, del quale egli, per accontentare il pubblico e per non affaticarsi troppo, non ripete che le ultime battute. Sarebbe un artista perfetto, se non fosse talvolta deficiente la sua azione drammatica.

La parte dell'*Araldo* nelle rappresentazioni di ieri e di ier'altro, venne lodevolmente sostenuta dal nostro concittadino sig. Gasparini, che ier sera il pubblico fece bene ad incoraggiare con un applauso.

I cori sono alquanto migliorati.

Serbiamo da ultimo il maggior elogio per l'egregio maestro signor Ettore Perosio, il quale guida tutti così bene colla sua bacchetta nella difficile impresa d'interpretare degnamente la sublime creazione wagneriana.

— Come i lettori si saranno avveduti, ieri abbiamo nominato per isbaglio l'artista signor Palermini in luogo del signor Giacomello.

— Questa sera riposo.

A Napoli uno studente, ad Oristano una Società, a Palermo un conte, a Roma un avvocato, nella stessa Roma un impiegato, a San Giacomo delle Segnate una Società fra contadini, a Stradella un ingegnere vinsero ciascuno L. 100,000 con biglietti di Lotterie ed estrazioni promosse dalla Banca fratelli Casareto, di Francesco. A Padova un bottegaio, a Scanno (Aquila) un possidente, ed altri in altre città vinsero 200,000 lire. Ma la lista de' fortunati che vinsero di questi premi ed altri minori è così ricca di nomi che sarebbe lunga a riferire. Ciò dimostra col fatto, come sia cosa giudiziosa e avveduta portare il proprio obolo a queste Lotterie che iniziate e condotte a termine con iscopi di beneficenza e di pubblico interesse ridondano poi a inestimabile vantaggio del pubblico.

La Lotteria ora iniziata per l'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 è la più vantaggiosa fra tutte, poichè ha potuto essere organizzata coll'esperienza di tutte quelle che la precedettero.

In seguito ad accurati ed esattissimi calcoli matematici si poterono ripartire *le probabilità* in modo da rendere più facile ed agevole le vincite. **Due milioni di lire** pagabili in contanti esenti da tasse, Otto mila premi a ciascuno de' quali si concorre anche con un quinto di biglietto, un premio garantito per ogni gruppo determinato di biglietti, sono tali condizioni da consigliare il pubblico da non lasciarsi sfuggire la lusinghiera occasione d'una fortuna inaspettata.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 70, del 2 marzo 1898 contiene:

— Nel giorno 29 aprile 1898, ore 10 ant. nella sala delle udienze del Tribunale di Pordenone si procederà all'incanto, in due lotti, degli immobili in comune censuario e mappa di Cavasso Nuovo e di Maniago.

— L'esattore di S. Daniele fa noto che alle ore 10 del giorno 5 aprile 1898, nel locale della R. Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Billia comm. Paolo: Morpurgo comm. Elio lire 5, Zamparo Giovanni 1, Casciani avv. Luigi 1, Barei Luigi 1, Beltrame Luigi di Camino di Buttrio 1, Measso avv. cav. Antonio 1, Fanzutti Antonio 2, Gropplero comm. Giovanni 2, Carla e Parma 1, Bardusco Luigi fu Marco 1, Comessatti Giacomo 1, Pitotti Francesco 1, Frizzi cav. Augusto 5, Berghinz Giuseppe 5, Hoffmann Maurizio 2, fratelli Doria 2, Carla Celestino 2, Marcotti Giulio e famiglia 2, Ellti Zignoni co. Silvio 5, avv. Levi Giacomo e Giovanni 2.

Heimann Carlo: Zamparo Giovanni lire 1.

Clodig cav. prof. Giovanni: Gropplero comm. Giovanni lire 2, Carla Celestino 2, Maioni Gio. Batta 2, Malignani Arturo 1, Lupieri avv. Carlo 1, Casciani avv. Luigi 1, *Del Torso* nob. Enrico 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1, Comessatti Girolamo studente 1, Tomasettig Teresina 2.

Driussi Giuseppe: Carla e Parma lire 1, Comessatti Giacomo 1, Modolli Lorenzo 1, Delser famiglia 1.

Sabbadini fu Giuseppe: Barei Luigi lire 1.

Nigris Pietro: Comessatti Giacomo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Billia comm. Paolo:* Nadig G. lire 2, Dalan cav. dott. Gio Batta 1, Ermacora dott. Domenico 1, Rubini Pietro e famiglia 50, Cantù Maria di Pordenone 5, Ellti Zignoni co. Silvio 5.

Clodig cav. prof. Giovanni: Ditta fratelli Tosolini lire 2, Concina co. Teresa 3, Rizzani Gio Batta 1, Letizia Tomasoni-Bosolini di Buttrio 20.

Driussi Giuseppe: Ermacora dott. Domenico lire 1, De Mattia famiglia 1, Caffè Vittoria 1, Trani Pietro 1, Magistris Pietro 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Driussi Giuseppe:* Emilio Pico lire 2.

Billia comm. Paolo: Degani Nicolò lire 5, Tellini Gio Batta 1, famiglia avv. Schiavi 3.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	751.6	751.3	752.1	752.4
Umido relativo	66	44	40	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	E	E	E	E
Vento { velocità km.	15	17	16	16
Term. centigr.	7.2	8.2	4.3	4.2

10 { Temperatura { massima 8.4, minima 4.2
Temperatura minima all'aperto 4.0

11 { » minima 1.0
» » all'aperto —0.8

Tempo probabile:
Venti forti intorno levante. Cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Udienza 9 marzo.

Peculato e falso.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difesa: Cavarzerani.

Nell'udienza di ieri ebbe fine il processo contro di Valvasone Massimiliano fu Massimiliano, d'anni 50, già commesso postale a Valvasone, accusato di peculati e falsi continuati.

I giurati col loro verdetto lo ritennero colpevole dei soli peculati, per cui, in base a ciò, la Corte lo condannava alla **reclusione per mesi 10**, alla multa di lire 145, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, ed accessori di legge.

Omicidio oltre l'intenzione.

Udienza 11 marzo.

Atto d'accusa.

Barazzutti Antonio fu Antonio d'anni 21 da Imponzo, la sera dell'8 novembre p. p. era di ritorno dal mercato di Tolmezzo, e, giunto ad Imponzo, paese di sua residenza, prima di rincasare sostò all'osteria di Flamia Leonardo.

Fra le persone ivi convenute si trovava Flamia Antonio, figlio dell'oste.

Col medesimo il Barazzutti aveva rancore perchè intervenne come testimonio nella causa per minaccie che finì colla sentenza 29 gennaio 1896 di condanna pronunciata dal Pretore di Tolmezzo contro esso Barazzutti.

Perciò, e per essere avvinazzato, quest'ultimo non seppe contenere il proprio risentimento e rivolse parole d'ingiuria all'indirizzo della popolazione di Imponzo.

Richiamato a moderarsi, viemaggiormente si adirò, gridando: « questa sera la deve succedere bella! »

Tratto fuori dell'osteria dall'oste, con modi persuasivi, ed all'unico intento di prevenire una rissa, uscì pure il Flamia Antonio. Non appena lo scorse, il Barazzutti gli si scagliò contro col coltello in pugno, e dopo menatigli dei violenti colpi, gli disse le precise: « sei contento? se no vieni avanti! » Dopo di che si pose in fuga.

Il Flamia riportò due lesioni, una al quadrante sinistro dell'addome, l'altra alla regione epigastrica, le quali furono causa unica e necessaria della morte, verificatasi il 10 novembre p. p.

Il Barazzutti è confesso del fatto, sostiene solo di esservi stato indotto dal bisogno di legittima difesa.

Ia tale eccezione però è smentita dai testi assunti, che escludono non solo la colluttazione, ma benanco ogni provocazione da parte del Flamia Antonio o di altri.

In base alle premesse risultanze, che

rivelano l'animo ostile ed escludono l'intenzione omicida, il Barazzutti viene accusato di avere la sera dell'8 novembre 1897, in Imponzo, in seguito a diverbio, con atti diretti a commettere una lesione personale, vibrato ripetuti colpi di coltello a Flamia Antonio, cagionandogli lesioni da determinare la causa unica e necessaria della sua morte, verificatasi il 10 novembre stesso.

L'accusato è difeso dall'avv. Bertacioli. La vedova dell'ucciso si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Levi e Baschiera.

Il processo Cantarutti-Colautti
per omicidio
alle Assise di Treviso

Udienza del 9.

La requisitoria del P. M.

Aperte l'udienza alle 13 e un quarto prende la parola il rappresentante l'accusa cav. Braida, sostituto procuratore generale.

E' nota la facondia e l'eloquenza del valentissimo magistrato; l'esordio del suo dire fu adunque un gioiello di eleganza oratoria. Il cav. Braida entra nel merito della causa, esaminando il suo svolgimento fino dalla Corte di Udine. Ripetendo la deposizione della Cantarutti conclude che per un uomo di toga non c'è bisogno di aggiungere altro riguardo ad essa confessa del fatto compiuto dietro istigazione del Luigi Colautti, vinta dal rimorso.

Impugna la deposizione dell'accusato Luigi Colautti, anch'egli confesso del suo fallo, ricorda le sue parole al Giovanni intimandogli, quasi, di assumersi la sua parte di responsabilità ed il contegno di quest'ultimo, che non si ribellò a quell'accusa pur continuando a negare.

Riguardo all'accusa calunniosa fatta al magistrato dal Giovanni Colautti la chiama un sistema di moda ed ha parole roventi e sentite di protesta a nome della magistratura italiana povera, ma onesta.

L'oratore dice che quanto è risultato dal processo è più che sufficiente per provare la colpabilità degli imputati.

Tuttavia, dice, voglio giovarmi d'altri mezzi e pone questo dilemma: O la Lucia Cantarutti ha ucciso il Colautti per difesa o perchè fu spinta dai nepoti del defunto.

Qui l'oratore prende in esame i fatti e il contegno dell'imputata dopo commesso il delitto e dice che non era necessaria tanta violenza nella Cantarutti per difendere il suo onore dalle violenze del vecchio, il quale, del resto, fu sempre libidinoso. Sostiene quindi che non vi fu lotta, giacchè non furono trovate tronche le piante ch'erano all'intorno. Dice che le unghiate portate dalla Cantarutti furono causa della difesa disperata del vecchio e che quindi non vi fu violenza da parte del defunto.

Perchè, continua, la Lucia non è fuggita a casa sua quando fu assalita dal vecchio, come aveva fatto la prima volta? E perchè la Lucia non ha voluto mai far rilevare la sua verginità affinchè di smentire l'accusa mossale dal Luigi Colautti? Accenna, per provare che la Lucia e Luigi avevano relazioni carnali, alla deposizione di Toffolutti, e chiama la Lucia uno strumento passivo nelle mani del Luigi. Quale spinta quale interesse poteva avere la Lucia di uccidere il vecchio, esclusa la legittima difesa? Se voi, ammettete la *spinta* da parte del Colautti, tutto si spiega, tutto si rende verosimile.

Perchè, dice, a Udine, Giovanni offre 200 lire, per il componimento del vecchio coll'imputata? perchè, dice, Giovanni avea avuta relazione colla Lucia.

L'oratore fa notare come fra la morte e la formazione del testamento non corsero che 13 giorni, e dimostra come ai fratelli premesse di ereditare la sostanza dello zio e per pagare i moltissimi debiti ch'essi avevano in paese e fuori, dimostra pure come i Colautti temessero che lo zio cambiasse il testamento fatto del tutto a loro favore.

Dice: io ho finito se ho dimostrato che la Lucia non aveva motivo per uccidere il vecchio, ho pure dimostrato che i fratelli Colautti hanno spinta la donna a commettere il delitto.

Arringa dell'avv. Patrese.

Il giovane difensore di Lucia Cantarutti, comincia col negare l'esistenza del complotto per l'uccisione del vecchio.

I nipoti dall'esistenza dello zio non potevano che trarre vantaggi.

La Lucia lo avrebbe forse ucciso per 20 lire?

Lucia Cantarutti ha ucciso il padrone per vendicare un violento oltraggio al pudore. Descrive succintamente il vecchio Colautti cui attribuisce la facilità a delinquere in reati di amore.

Per distruggere l'impressione che il P. M. avrebbe voluto creare facendo credere alla relazione carnale tra il Luigi e la Lucia, si vale della deposizione di vari testi. Accenna alla fuga dell'imputata dalla casa padronale.

Rifà qui la scena dolorosa del delitto facendo risaltare come la Lucia fosse *stata violentemente assalita dal vecchio*; cita a tale proposito le deposizioni dei periti.

Confuta il P. M. a proposito delle pretese confessioni, e passa in rassegna tutti i verbali del giudice istruttore.

Conclude, in fine, invocando per la propria cliente il diritto della legittima difesa (approvazioni).

Arringa dell'avv. Caratti

difensore di Luigi Colautti.

Esordisce portando un saluto alla Corte e ai giurati. Sostiene che la Cassazione ha annullato il verdetto, non tanto per vizio di forma, quanto perchè i giudici erano convinti che esisteva un errore giudiziario del fatto; riferisce le relazioni dei periti e sostiene che la Lucia ha ucciso il vecchio in un momento di esaltazione per difendere il suo pudore.

Discute la pretesa confessione del Luigi Colautti, il suo contegno dopo l'arresto, durante il processo, e viene a concludere che non è un pazzo, ma *neppure un uomo che ha piena coscienza di sè*.

Dice che il giudice istruttore ha peccato di zelo nel fare l'istruttoria.

Dipinge l'arresto del suo raccomandato e la scena straziante che seguì l'arresto, e ne deduce che l'imputato non poteva essere nella piena coscienza dei propri atti; afferma che la Lucia non fu spinta dal Luigi al delitto.

Dice che la pretesa confessione del Luigi non deriva dal rimorso, ma da aberrazione mentale.

Con la scorta dei testi prova con evidenza che ciò che Luigi ha detto al giudice, non poteva esser vero.

Accenna al contegno dei fratelli dopo la *scoperta del cadavere e dimostra* come essi fossero sinceramente afflitti.

Infine con calde e commoventi parole prega i giurati di non distruggere due intere famiglie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10.

Presidenza *Biancheri*.

Il presidente comunica altri telegrammi di condoglianza per la morte di Cavallotti, fra i quali uno della Camera greca ed uno del Consiglio municipale di Marsiglia. La Camera delibera ringraziamenti.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dei deputati De Martini, De Nicolò, Conti e Oliva, per l'istituzione di un giurì d'onore coll'ufficio di comporre a definire tutte le controversie che possono insorgere fra cittadini in seguito ad offesa all'onore e alla dignità personale; — *b*) dell'on. Berenini ed altri, contenente disposizioni per la repressione del duello.

Si riprende la discussione del disegno di legge per gl'infortuni sul lavoro, e viene chiusa la discussione generale.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno di San Giuliano, accettato dalla Commissione e dal ministro:

« La Camera, convinta della necessità e dell'urgenza di leggi efficaci e pratiche per migliorare le condizioni dei lavoratori e rafforzare l'armonia e la concordia tra le classi sociali, passa alla discussione degli articoli ».

Si approvano quindi senza emendamenti i primi *otto* articoli della legge.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Una circolare contro il duello.

Roma 11 — Si assicura che l'on. Zanardelli diramerà una circolare sul duello.

Questa circolare ordinerà la più severa applicazione delle disposizioni di legge contro il duello, che finora sono rimaste, si può dire, lettera morta.

L'on. Zanardelli, conversando con diversi deputati, ha espresso il parere che non sia opportuno riformare il codice penale per incorporarvi le pene contro il duello; basta applicare alla lettera quelle che esistono.

La Casa Rothschild liquida per ritirarsi in Inghilterra.

Roma 11 — Notizie da Parigi recano che la Casa Rothschild liquida i suoi beni e valori in Francia per ritirarsi a Londra.

La cosa non è senza importanza per l'Italia, anzitutto perchè il Rothschild è il rappresentante finanziario dell'Italia in Francia, e poi perchè la liquidazione del Rothschild porterà indubbiamente un gran colpo ai titoli di Stato.

Il conflitto ispano-americano.

Washington 11 — Il generale Sherman ha pubblicato un proclama al popolo americano, al quale raccomanda la calma, perchè il Governo non intende lasciarsi sopraffare dalla piazza. Il Governo è pronto a tutte le eventualità e non si lascierà certo sorprendere dagli avvenimenti.

I preparativi per terra e per mare affine di mettere l'esercito e la marina in istato di difesa ed eventualmente di offesa, continueranno con tutta alacrità.

Washington 11 — Il presidente Mac-Kinley firmò ieri il progetto di legge concernente l'assegnamento del credito di 50 milioni di dollari per la difesa del paese. Il progetto è entrato quindi in vigore.

COSE D'ARTE

Fogazzaro a Parigi.

Si ha da Parigi, 8 marzo:

« Oggi nella sala dei Mathurins, invitato da Edouard Rod e da Gaston Deschamps, Antonio Fogazzaro tenne l'annunciata bellissima conferenza sul tema *Un grand poete de l'avenir*. Parlando in un francese purissimo ed elegante, il Fogazzaro pose in luce la missione civilizzatrice della poesia, tratteggiò splendidamente il poeta dell'avvenire, spiritualista, cultore della bellezza morale ed educatore, passando in rapida rassegna il movimento poetico da Dante a Victor Hugo, rendendo speciale omaggio al grande poeta francese. La conferenza nobilissima e magnifica avvinse le anime di tutti gli ascoltanti.

L'ampia sala dei Mathurins era gremita del più scelto pubblico parigino, moltissime signore e moltissimi letterati, fra cui Claretie, Lemaitre, Brunetière, che applaudirono l'oratore lungamente e ripetutamente ».

NOTE AGRICOLE

La potatura del gelso.

La maggior parte degli agricoltori ritiene che la potatura del gelso si debba ascrivere fra le pratiche che valgono a far diminuire il prodotto in foglie, e quindi di buon grado la trascura ricorrendovi solo in caso di necessità.

D'altra parte poi, siccome il gelso soffre poco i tagli e si rimette prontamente, si ritiene da molti che tale operazione sia *della massima facilità* e che tutti i contadini siano capaci di eseguirla. E' questo un errore gravissimo: la soverchia mortalità dei gelsi ed il loro precoce invecchiamento ne *sono* una ben dura e certa prova.

Il gelso, ricco di succhi, non desidera ferite gravi, mentre non soffre i tagli frequenti e limitati.

La potatura nel gelso deve avere per iscopo il favorire lo sviluppo delle foglie, cosa questa che si ottiene facilitando lo sviluppo dei rami obliqui, mantenendo cioè alla pianta la così detta *forma a vaso* (forma di cono rovesciato).

In linea di massima, si deve ritenere che la potatura si deve fare solo quando esso ne mostri il bisogno.

Le regole generali di potatura del gelso si possono così compendiare:

1. Eseguire *nei primi anni* di vita del gelso solo quei tagli necessari alla formazione dello scheletro della pianta. Affinchè questo risulti forte, occorre praticare i tagli in modo da avere rami brevi. Questa potatura si eseguo appunto ora, essendo il vegetale nel suo periodo di riposo, ed è conosciuta sotto il nome di *potatura di formazione*;

2. La *potatura di produzione*, che si fa di solito dopo la sfrondatura, mentre risulterebbe assai più giovevole eseguirla in parte durante l'inverno (e quindi in questa stagione), si deve regolare in modo da ottenere la maggior quantità di *foglia*. Per conseguenza i rami di un anno, che dànno la maggior quantità di foglie, debbono avere la massima lunghezza, più brevi quelli di due anni, ed ancora più brevi quelli di tre, perchè abbondano di frutti e dànno poche foglie

3. *Nell'effettuare* la potatura bisogna cercare di sempre mantenere la giusta forma alla pianta, impedendo l'ineguale sviluppo dei rami. Questa potatura, che si *può chiamare di mantenimento o di conservazione*, si deve eseguire per la maggior parte in questa stagione;

4. Quando la pianta è perita, si tagliano in questa stagione le branche principali, riducendola a capitozza. Questa operazione è da alcuni chiamata impropriamente *potatura di ringiovanimento*;

5. I tagli debbono essere fatti con strumenti ben taglienti, lisci, dalla parte opposta ad una gemma e possibilmente rivolti al nord;

6. La *potatura si deve* sempre eseguire in giornate calme e soleggiate. In tempi rigidi, ventosi o piovosi, essa deve essere assolutamente sospesa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 marzo.

Il nostro mercato serico prosegue con corsi sostenuti dai detentori, ma con affari ristretti e di limitata importanza.

La fabbrica attraversa ora un'epoca d'indecisione causa il cambiamento di stoffe occorrenti per nuova stagione ed è naturale che di ciò sentiamo anche *noi* le conseguenze; però le diverse accettazioni, giunte oggi dal consumo a mezzo telegramma, indicherebbero che tale indecisione sta per finire, cedendo il posto ad una attività da tutti desiderata.

Le richieste nei lavorati sono poco numerose e solo qualche balla isolata trova d'andar a posto; notiamo che i prezzi praticati l'anno scorso a pari epoca sono quasi identici a quelli di oggi, mentre le greggie hanno avantaggiato da 2 a 4 lire al chilog.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 11 marzo 1898.

	mar. 10	mar. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	98.90
» fine mese dic.	99.10	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	109.10	109 10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	810.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	514 —	515.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.32	105 40
Germania . . . . »	130.05	130.10
Londra . . . . »	26.65	26.68
Austria Banconote . . . . »	221.15	221.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	93.82

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30**.

La Banca di Udine *cede oro* e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

PILLOLE DI

CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le BRONCHITI laringiti polmoniti

Nelle TOSSI nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

MALI DI GOLA ASMA INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei CATARRI lenti, sub-acuti e cronici

Nelle INFIAMMAZIONI INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA

L. 1.— L. 1.50 L. 2.50 da Bertelli e C. Milano e in tutte le Farmacie

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININE-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in flalo a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Gius ppe Tamai A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cattoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino

Legge 1 luglio — Decreto 27 luglio 1897

DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili in contanti a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto OTTOMILA CENTINAIA da un numero cadauno distinti colla sola numerazione progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

L'estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll'assistenza di un r. Notaio, e coll'intervento della Rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Domandate il programma dettagliato che si spedisce Gratis da tutti gli incaricati della vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **lire 5.** Prezzo del quinto di biglietto **lire una**. Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire centesimi 15 per le spese d'invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome,* e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono in **Torino** presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria); in **Genova** presso la **Banca Fratelli Casareto** di Francesco, via Carlo Felice, 10; in **Udine** da **Lotti e Miani,** piazza V. E., e **Giuseppe Conti,** piazza Mercatonuovo e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **Il tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti Si vende a cent. **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp..

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.45	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.49
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.37	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.30	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.00

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.